

PROVINCIA DI TORINO

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 21-86652/2003

OGGETTO: Impianto idroelettrico utilizzante l'acqua derivata dal canale di scarico della centrale Teksid
Comuni: Buttigliera Alta, Rosta, Rivoli
Proponente: CIO S.p.A.
Procedura di Verifica ex art. 10 L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i.
Assoggettamento alla fase di valutazione di impatto ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

Premesso che:

- In data 18 dicembre 2002, la Società CIO S.p.A., con sede legale in Ivrea (TO), Via Camillo Olivetti n. 8, ha presentato domanda di avvio alla Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "Impianto idroelettrico utilizzante l'acqua derivata dal canale di scarico della centrale Teksid", localizzato nei Comuni di Buttigliera Alta, Rosta e Rivoli (TO), in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2: "impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo. ...".
- In data 30/01/2003 è stato pubblicato sul BUR l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di VIA.
- Il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni consecutivi a partire dal 30/01/2003 e su di esso non sono pervenute osservazioni.
- Per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i..
- In data 11/03/2003 si è svolta la Conferenza di Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio 5 - Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.).

Rilevato che:

- Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico, utilizzante parte delle acque provenienti dal canale di scarico dell'impianto esistente "TekFor" S.p.A. (ex TekSid).
- La captazione avviene dal tratto terminale del canale di scarico della centrale della TekFor, nel territorio comunale di Buttigliera Alta.
- Le acque derivate vengono quindi convogliate verso la nuova centrale mediante la realizzazione di un canale interrato, il cui tracciato si sviluppa nel territorio del Comune di Rosta.
- La centrale risulta localizzata in sponda destra della Dora, in Comune di Rivoli.

- Le caratteristiche del prelievo risultano:
 - portata derivata nominale = 10,0 m³/s;
 - DMV = 3696 l/s.
- Il bacino imbrifero sotteso dalla sezione di presa possiede i seguenti parametri morfologici principali:
 - superficie = 1100 km²;
 - altitudine massima = 3538 m s.l.m.;
 - altitudine minima (sezione di presa) = 326 m s.l.m.;
 - altitudine media = 1755 m s.l.m..
- Le principali caratteristiche tecniche e dimensionali dell'impianto sono:
 - portata derivata media: 10,0 m³/s;
 - salto nominale: 6,8 m;
 - potenza nominale: 667 kW.
- Il progetto prevede la realizzazione delle seguenti opere:
 - opera di presa:
 - realizzata presso il canale di scarico della centrale Tekfor S.p.A. e costituita da due paratoie dotate di sensori per la modulazione delle portate;
 - canale derivatore:
 - primo tratto di lunghezza pari a 80 m, larghezza pari a 10 m, a cielo libero ed avente funzione di bacino di accumulo;
 - secondo tratto costituito da un canale interrato di adduzione, di lunghezza pari a 3710 m, con sezione 4,5 m x 2,5 m e struttura scatolare in cls armato;
 - pozzo piezometrico:
 - realizzato immediatamente prima dell'edificio della centrale, sezione pari a 4 m x 4 m, avente la funzione di permettere la risalita del pelo libero prima del passaggio in turbina;
 - centrale:
 - fabbricato ad un piano fuori terra, dimensioni in pianta pari a 15 m x 21 m;
 - canale di restituzione:
 - realizzato in galleria a pelo libero, sezione pari a 2,5 m x 2,5 m e lunghezza di 75 m.

Considerato che:

- Dal punto di vista amministrativo:
 - l'istanza originaria di concessione alla derivazione era stata presentata il 28/12/1990 (portata richiesta pari a 14 m³/s);
 - nel 2000 l'Autorità di Bacino si è espressa con parere non favorevole relativamente alla domanda di concessione.
- Dal punto di vista della pianificazione territoriale e di settore:
 - l'area su cui insiste il progetto risulta essere:
 - soggetta a tutela secondo le disposizioni ex art. 146 del D.lgs. 490/99, lett. C) - *fascia di tutela di 150 m dai corsi d'acqua*;
 - soggetta a tutela secondo le disposizioni ex art. 146 del D.lgs. 490/99, lett. G) - *presenza di aree boscate*;
 - soggetta a *vincolo idrogeologico* ex R.D. 3267/1923 e L.R. 45/89;
 - all'interno della *fascia B* (per un breve tratto in *fascia A*) del PAI;
 - all'interno di un "Galassino", individuato con D.M. 21/09/1984, e pertanto oggetto di attenzione da parte del PTC, che ne prevede la tutela e la valorizzazione mediante la predisposizione di un Piano Paesistico;

- all'interno di un'area archeologica, individuata dal PTC in Comune di Rosta, a monte del depuratore;
- il tracciato della condotta presenta inoltre elementi di criticità con le caratteristiche attuali del territorio, derivanti dalla possibile interferenza con una ex discarica di inerti ed ex aree di cava;
- il sito di progetto ricade principalmente in area a destinazione d'uso agricola. A tale riguardo si precisa che attualmente lo strumento urbanistico del Comune di Buttiglieria Alta è in salvaguardia, così come previsto dall'art. 58 della L.R. 56/77 e s.m.i., pertanto le destinazioni d'uso del P.R.G.C. risultano le seguenti:
 - P.R.G.C. vigente: area di salvaguardia ambientale;
 - variante generale al P.R.G.C.: area di dissesto.

La suddetta variante prevede che " ... *Nelle aree di dissesto (D) si applica l'art. 1 comma 6 del PAI che recita: " Nei tratti di corsi d'acqua a rischio di asportazione della vegetazione arborea in occasione di eventi alluvionali, così come individuati nell'allegato 3 al Titolo I - Norme per l'assetto della rete idrografica e dei versanti - è vietato, limitatamente alla fascia A di cui al successivo art. 29 del Titolo II, l'impianto delle coltivazioni a pioppeto "*

Nelle aree soggette a dissesto o esondabili, che ai fini della pubblica incolumità presentano caratteristiche negative dei terreni o incombenti o potenziali pericoli, non sono ammesse nuove costruzioni o il ripristino di costruzioni esistenti. In tali aree sono ammessi unicamente gli interventi di cui all'art. 7 del R.D. n. 3267/1923 ed opere di consolidamento e di riassetto territoriale... "

- Dal punto di vista progettuale:

- per quanto riguarda i prelievi:
 - il bacino della Dora Riparia, presenta attualmente marcate criticità in quanto risulta ampiamente sfruttato, sia per numero ed entità dei prelievi sia per la presenza di numerosi punti di scarico e necessita quindi della massima attenzione per la tutela dell'ambiente idrico;
 - l'entità dei prelievi ipotizzati, in relazione sia all'andamento delle portate naturali del corpo idrico in oggetto (caratterizzato da forti variazioni stagionali delle portate) sia all'alto grado di sovralluvionamento dell'alveo, implicherebbe un consistente stato di criticità, specialmente nei periodi di magra, con una diminuzione delle portate tale da influenzare in modo significativo lo stato di qualità biologica delle acque, il cui livello attuale risulta già compromesso da un elevato carico organico di natura antropica;
 - l'area in oggetto risulta caratterizzata dai seguenti elementi di vulnerabilità:
 - il depuratore di Rosta, il cui scarico risulta localizzato nel tratto sotteso dall'impianto in progetto, il quale determina un forte elemento di criticità per il mantenimento delle condizioni di qualità delle acque a seguito dell'eventuale prelievo;
 - l'esistenza di alcuni diritti irrigui precostituiti, i quali implicano una potenziale riduzione delle portate disponibili in alveo;
 - la presenza di pozzi idropotabili in prossimità dell'area di progetto, i quali potrebbero risentire negativamente del prelievo, con alterazioni della loro portata di emungimento.

In particolare, si ritiene opportuno richiamare le seguenti criticità:

- in riferimento alla conformazione dell'alveo, si evidenzia che dalla diminuzione di portata a seguito della captazione può derivare un consistente decremento delle altezze d'acqua, del letto bagnato e della velocità della corrente, con conseguente riduzione del grado di ossigenazione e della capacità autodepurativa del corso d'acqua;
- in riferimento al carico antropico del tratto di corso d'acqua in esame, si evidenzia che la situazione attuale risulta compromessa in quanto la Dora presenta condizioni di pesante inquinamento antropico (classe III di qualità biologica);
- si ritiene pertanto opportuna una precisa valutazione del regime idrologico del corpo idrico captato, con verifica dei valori effettivi delle portate giornaliere disponibili (al netto dei diritti precostituiti), la definizione puntuale delle portate derivabili e la conseguente entità dei rilasci in alveo, ricostruendo un'opportuna scala di durata delle portate;

- l'analisi idrologica dovrà anche valutare l'andamento delle portate medie mensili alla sezione di presa, da ricostruire mediante l'utilizzo di opportuna metodologia (ad esempio metodo cinematico) sulla base di dati pluviometrici significativi per il bacino idrologico in oggetto. A tale riguardo si pone in evidenza che il contributo stimato dal proponente relativo al torrente Vangeirone è da considerare parziale in quanto interessa solo la porzione terminale del tratto sotteso dall'impianto in progetto;
- dalla ricostruzione delle portate derivate dovranno inoltre emergere chiaramente la portata media e la portata massima che si intendono turbinare;
- le portate di rilascio nel tratto sotteso andranno considerate anche in relazione alle dimensioni ed alla morfologia dell'alveo, nonché in relazione alle potenziali alterazioni del naturale rapporto di interdipendenza tra corpo idrico superficiale e falda idrica sotterranea (la cui vulnerabilità è classificata elevata), verificando inoltre le eventuali ripercussioni sui pozzi presenti nell'area;
- con riferimento alle suddette potenziali interferenze con il sistema idrogeologico della zona, si ritiene necessario definire la situazione idrogeologica dell'area, mediante l'analisi dei seguenti elementi:
 - rilevamento delle risorse idriche della zona (individuazione dei pozzi presenti all'interno del bacino idrogeologico interferito);
 - predisposizione di una campagna piezometrica (stima dei livelli piezometrici, della morfologia della superficie piezometrica e delle escursioni della falda);
 - descrizione delle principali caratteristiche dell'acquifero (es. tipologia; spessore quantificabile sulla base dei dati stratigrafici disponibili);
 - ricostruzione dell'andamento della circolazione idrica sotterranea (stima delle principali linee di deflusso della falda);
 - studio dei rapporti tra il corpo idrico superficiale e la circolazione idrica sotterranea (stima dei rapporti di alimentazione/drenaggio tra corso d'acqua e falda);
 - redazione di specifiche carte tematiche (carte piezometriche, carte della permeabilità, carte idrogeologiche);
 - si ritiene altresì necessaria la valutazione delle potenziali alterazioni al naturale rapporto di interdipendenza tra corpo idrico superficiale e falda sotterranea derivante dall'esecuzione del canale di derivazione in cls, le cui dimensioni risultano ragguardevoli sia in relazione all'altezza (pari a 2,5 m) sia allo sviluppo lineare complessivo (pari a circa 3,8 km), indicando inoltre gli eventuali accorgimenti tecnici che si intendono adottare per la tutela e la salvaguardia degli approvvigionamenti idropotabili rilevati nella zona;
- per quanto riguarda il rilascio del Deflusso Minimo Vitale:
 - dovrà essere dettagliatamente descritta la modalità del rilascio, specificando inoltre i dispositivi di controllo previsti;
 - data la particolare morfologia dell'alveo (descritta in precedenza) occorre inoltre verificare l'efficacia del rilascio del DMV e l'effettiva capacità dello stesso di sostenere la funzionalità biologica del corpo idrico, effettuando allo scopo il rilievo di alcune sezioni d'alveo, ritenute significative per conformazione e/o per natura del fondo ed in base alle quali determinare le possibili variazioni delle altezze d'acqua, del contorno bagnato, delle sezioni idriche e della velocità di corrente presenti in alveo a seguito del prelievo.
Tali valori andranno valutati in relazione alle verifiche sulla qualità delle acque, da eseguire secondo i criteri di massima indicati nei punti seguenti;
- per quanto riguarda gli aspetti geomorfologici ed idrologici:
 - il tracciato della condotta, così come la localizzazione della centrale, risultano inseriti lungo un settore della Dora Riparia a rischio di esondazione. Il tracciato della condotta risulta inoltre in alcuni punti molto ravvicinato alle anse fluviali (occorre quindi verificare la distanza minima dei manufatti dalle sponde anche in relazione alle disposizioni della legislazione vigente in materia);

- si evidenzia pertanto la necessità di valutare in dettaglio l'interferenza delle opere in progetto (canale di adduzione e centrale) con le caratteristiche idrauliche ed idrogeologiche dell'area, mediante uno studio che dimostri la fattibilità dei manufatti dal punto di vista dei suddetti aspetti, indicando con precisione l'ubicazione delle opere e le loro caratteristiche dimensionali, valutando anche la sicurezza degli interventi previsti durante la fase di cantiere (tra cui la stabilità degli scavi previsti);
- per quanto riguarda gli aspetti tecnico-progettuali:
 - considerato lo scarso rapporto tra potenza elettrica prodotta e portata derivata, si richiede una attenta verifica della producibilità dell'impianto, nonché una valutazione del rapporto costi/benefici dell'intervento, soprattutto in considerazione della lunghezza del tratto sotteso, della precarietà delle condizioni biologiche ante operam e del livello di sfruttamento del bacino in cui il progetto si inserisce;
 - risultano da descrivere nel dettaglio le modalità costruttive ed il posizionamento dello sfioratore, il cui dimensionamento dovrà essere verificato mediante la ricostruzione di un'opportuna scala di deflusso delle portate; dovranno altresì essere accuratamente descritte e verificate le modalità di regolazione e controllo delle portate derivate e dei conseguenti rilasci in alveo (nonché la possibilità di rigurgito alla presa);
 - occorre indicare con precisione il tracciato della condotta in relazione ai seguenti elementi: aree di cava, ex area di discarica di inerti, area archeologica, per la quale si ritiene che le analisi delle possibili interferenze non potranno limitarsi solamente alla zona cartografata, in quanto la stessa ha valore esclusivamente indicativo;
 - si evidenzia che in prossimità del canale di scarico della centrale Tekfor, da cui è previsto il prelievo ed il successivo convogliamento delle acque al nuovo impianto in progetto, è in corso uno "studio di fattibilità urbanistica per inserimento di variante S.S. n. 25", il quale valuta la possibilità di realizzare una bretella stradale come tracciato alternativo all'attuale S.S. 25. Con deliberazione di Giunta Comunale n. 28 del 12/02/2003, è stato approvato il progetto esecutivo - 1 lotto, inerente la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche nei territori di Buttigliera Alta e Rosta. Detto progetto prevede, nel tratto interessato dall'impianto in oggetto, l'immissione delle acque meteoriche raccolte nella Dora Riparia. Si richiede pertanto di verificare le possibili interferenze delle opere previste con il suddetto progetto comunale.
- Dal punto di vista ambientale:
 - gli elaborati presentati non risultano sufficientemente dettagliati per quanto concerne la definizione dello stato ambientale "ante operam" dei luoghi e la caratterizzazione di tutte le componenti ambientali interessate dalla realizzazione delle opere in progetto. In particolare, necessitano di un'analisi approfondita gli aspetti legati alle condizioni idrogeologiche e vegetazionali dell'area e l'analisi dello stato di qualità dell'ambiente idrico, con particolare riferimento alle biocenosi acquatiche;
 - la documentazione presentata non prende in considerazione tutti gli effetti negativi conseguenti alla realizzazione delle opere in progetto, risulta pertanto carente riguardo all'individuazione ed alla quantificazione degli impatti potenziali sulle varie componenti ambientali e sugli eventuali ricettori sensibili, nonché riguardo alla valutazione della tipologia degli impatti (diretti o indiretti; a breve, medio o lungo termine; reversibili o irreversibili) sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio;
 - non sono stati inoltre dettagliatamente descritti e valutati gli interventi di mitigazione degli impatti previsti, né è stata effettuata una valutazione delle alternative localizzative e tecnologiche dell'intervento, nonché delle misure da adottare al fine di ottimizzare l'inserimento del progetto nell'ambiente (comprese le scelte di recupero ambientale delle aree di cantiere e gli accorgimenti di inserimento paesaggistico dei manufatti);
 - risulta pertanto necessario un approfondimento relativamente a:
 - la definizione delle condizioni ante operam di tutte le componenti ambientali interferite;

- l'individuazione degli impatti attesi sulle diverse componenti derivanti dalla realizzazione e dalla messa in esercizio dell'opera in progetto, nonché la quantificazione degli impatti stessi;
 - la stima dei potenziali effetti cumulativi derivanti dalla realizzazione del progetto;
 - le alternative progettuali considerate e le motivazioni della scelta compiuta;
 - gli interventi di mitigazione e di ripristino previsti;
- in relazione alle condizioni ante operam dell'ambiente idrico si evidenziano i seguenti elementi di criticità:
- la qualità delle acque nella zona in esame è caratterizzata da una situazione di forte pressione antropica, determinata da un basso livello di qualità delle acque;
 - il prelievo richiesto, in rapporto alle portate naturali disponibili ed alla situazione delle captazioni in atto, risulta di significativa entità;
 - il tratto d'alveo in oggetto viene classificato quale *ambiente a regime di recupero* dagli studi finalizzati alla redazione delle linee di gestione delle risorse idriche della Provincia di Torino. Il progetto ricade quindi in una zona in cui occorrerebbe prevedere una gestione finalizzata al miglioramento dello stato di naturalità dei luoghi delle condizioni di qualità biologica delle acque, anche nell'ottica degli obiettivi di qualità previsti dal D.Lgs. 152/99.

In particolare, l'attuale situazione del bacino idrografico in oggetto risulta caratterizzata da consistenti fonti di pressione nei confronti della tutela risorsa idrica, già richiamati nei punti precedenti (captazioni di acque sotterranee, derivazioni da acque superficiali, scarichi);

- in relazione alle condizioni di criticità sopra evidenziate, considerando inoltre la notevole lunghezza del tratto che verrebbe sotteso dalla captazione in progetto, si ritiene pertanto necessaria una campagna di monitoraggio relativa alla qualità biologica delle acque e all'ittiofauna nei tratti d'alveo di interesse, al fine di verificare l'efficacia del rilascio del DMV per il mantenimento della funzionalità biologica del corpo idrico, specialmente in relazione ai potenziali effetti cumulativi derivanti dalla presenza nel tratto sotteso dello scarico del depuratore di Rosta. Le suddette analisi dovranno verificare il potenziale grado di interferenza determinato dalla diminuzione di portata sull'ecosistema fluviale: sia nei riguardi del possibile decremento dell'attuale qualità biologica delle acque sia nei confronti della potenziale riduzione della tipologia e della consistenza delle specie ittiche presenti.

In particolare, le analisi dovranno prevedere le seguenti indagini:

- per quanto attiene alla qualità biologica delle acque, dovranno essere effettuati opportuni campionamenti I.B.E. per la determinazione dello stato ecologico del corpo idrico, tenendo conto sia della conformazione del reticolo idrografico (morfologia dell'alveo, presenza di tributari) sia della localizzazione degli elementi di carico antropico (scarichi esistenti);
 - per quanto riguarda la valutazione delle caratteristiche delle specie ittiche presenti, dovranno essere eseguiti opportuni campionamenti dell'ittiofauna, i quali consentano di valutare la consistenza e la struttura delle popolazioni;
 - dovrà inoltre essere previsto un rilievo plano-altimetrico delle sezioni d'alveo dove verranno svolte le analisi di cui ai punti precedenti ed un calcolo relativo ai valori delle altezze d'acqua, del contorno bagnato e delle velocità di corrente (sia per le condizioni ante operam sia per le condizioni stimate a seguito del prelievo). Tali dati dovranno essere utilizzati per correlare le modifiche delle condizioni idrologiche ed idrodinamiche ipotizzate a seguito del prelievo con i risultati delle indagini sulla fauna macrobentonica e sull'ittiofauna;
 - sulla base dei risultati delle suddette analisi si dovrà pertanto:
 - valutare gli impatti potenziali sull'ecosistema acquatico, con particolare riferimento alla riduzione della capacità autodepurativa dei corsi d'acqua ed ai potenziali danni/alterazioni alla fauna acquatica;
 - motivare le scelte delle misure di mitigazione che si intendono adottare per la limitazione degli impatti;
- per quanto riguarda il paesaggio si evidenzia quanto segue:
- il progetto dovrà essere studiato nelle dimensioni, nelle forme, nei materiali in maniera tale da eliminare o limitare al massimo il carattere intrusivo dei manufatti; le parti a vista dovranno

- essere adeguatamente mascherate e comunque progettate secondo criteri coerenti con le caratteristiche dell'edificato esistente;
- in particolare, per l'edificio della centrale dovrà essere posta particolare attenzione alla definizione dei prospetti e dell'ingombro volumetrico; dovranno altresì essere indicate le scelte tipologiche ed i materiali da utilizzare al fine di non incrementare il grado di compromissione antropica dell'area (riportando l'esatta ubicazione su stralcio dello strumento urbanistico comunale vigente, corredato dalle specifiche norme di attuazione);
 - per quanto riguarda i potenziali danni alla componente vegetazionale derivanti dalla posa della condotta:
 - si ritiene opportuno fornire una adeguata documentazione riportante la localizzazione dell'opera in relazione alle aree boscate, l'indicazione della quantità e delle specie di cui è previsto l'abbattimento, l'analisi di tutte le possibili interferenze sulle componenti biotiche e abiotiche degli habitat presenti, nonché un quadro dettagliato degli interventi che si intendono adottare per la mitigazione degli impatti;
 - il progetto comporta consistenti lavori (durata complessiva stimata pari a 720 giorni), i quali dovranno essere accuratamente descritti; si reputa pertanto necessario un approfondimento relativo agli interventi previsti per la mitigazione degli impatti legati alla fase di costruzione, valutando nel dettaglio i seguenti principali aspetti:
 - ubicazione delle aree di cantiere in relazione alla presenza di ricettori sensibili;
 - occupazione di suolo per le aree di stoccaggio degli inerti e dei materiali da costruzione, per le piste di accesso ai siti di cantiere, con particolare riguardo all'area di lavoro relativo alla posa della condotta di adduzione (a tale proposito si ritiene di valutare con attenzione l'ipotesi di un impianto di betonaggio, anche dal punto di vista del rapporto costi/benefici derivante dalla realizzazione dello stesso);
 - predisposizione delle aree, valutando inoltre:
 - idoneità dal punto di vista idrogeologico e verifica della stabilità degli scavi previsti;
 - dimensionamento in relazione alla quantità dei materiali e dei macchinari necessari;
 - numero e tipologia dei mezzi utilizzati per ogni fase di lavorazione;
 - emissioni provenienti dalla apparecchiature di cantiere;
 - volume del traffico indotto (transiti giornalieri per ciascuna fase realizzativa e per tutte le tipologie di materiali da trasportare: smarino degli scavi, materiali da costruzione, apparecchiature, ...). A tale riguardo si reputa necessario verificare le eventuali ripercussioni sulla viabilità della zona mediante l'analisi quantitativa dei flussi di traffico esistenti, in relazione al cronoprogramma delle diverse fasi di lavoro, e la definizione di un piano di transito dei mezzi su strada (valutando inoltre la capacità di carico delle strade esistenti ed evidenziando gli eventuali interventi previsti per l'adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione di nuova viabilità);
 - utilizzo risorse naturali quali suolo e acque;
 - bilancio degli inerti;
 - riutilizzi e destinazioni previsti per il materiale di risulta derivante dagli scavi non risistemabile in loco (a tale riguardo si evidenzia che occorre evitare il conferimento in discarica degli stessi);
 - asportazione di vegetazione;
 - produzione di rumore, vibrazioni, polveri (valutando inoltre le potenziali ripercussioni sui ricettori sensibili);
 - tipologia e quantità dei rifiuti prodotti in fase di cantiere (indicando le modalità previste per lo smaltimento degli stessi);
 - lavori in alveo, seppure limitati allo scarico delle acque derivate (fornendo indicazioni su: materiale solido trasportato dal corpo idrico; intorbidimento delle acque derivante dai lavori; precauzioni previste per limitare la movimentazione dei materiali d'alveo);
 - interventi di ripristino delle aree di cantiere;

- per quanto riguarda gli interventi di ripristino dei luoghi interessati dalla realizzazione delle opere a progetto si forniscono le ulteriori indicazioni:
 - a lavori ultimati dovranno essere ripristinati i siti di cantiere, con particolare attenzione agli aspetti legati alle componenti del suolo e della vegetazione. Le aree di lavoro che hanno subito danni e/o disturbi, quali asporto di vegetazione (bosco/vegetazione ripariale), alterazione del suolo (caratteri strutturali e caratteristiche di fertilità), dovranno essere ripristinate secondo i seguenti criteri di massima:
 - risistemazione dello strato superficiale del terreno (opportunamente asportato ed accantonato all'inizio dei lavori);
 - inerbimenti;
 - ripristino vegetazionale;
 - per quanto riguarda il ripristino vegetazionale, questo dovrà essere finalizzato a ricreare una vegetazione "semispontanea" il più possibile simile a quella esistente prima della realizzazione delle opere e dovrà essere attuato evitando l'impiego di materiale estraneo all'ambiente naturale o di specie non tipiche della zona. In particolare, ove possibile, dovrebbero essere riutilizzati gli stessi esemplari precedentemente asportati. In ogni caso il progetto di recupero a verde dovrà prevedere l'impiego non solo di specie autoctone ma anche di specie caratteristiche di ciascuno degli ambienti individuati;
- dall'analisi della documentazione fornita dal proponente in merito all'impatto acustico dell'attività in oggetto, si segnala che il livello medio di potenza sonora di 66dB(A) attribuito alla centrale appare decisamente basso, inoltre tale valore non può essere verificato vista l'assenza di indicazioni sulle potenze sonore delle singole sorgenti (turbina Kaplan, alternatore, trasformatori, eccà). Si richiede pertanto di integrare i dati mancanti, pur considerando che, data l'entità dei livelli di inquinamento acustico misurati presso impianti idroelettrici similari e prevedendo la realizzazione della superficie di aerazione in direzione del fiume, nonché l'utilizzo di apparecchiature e materiali in grado di contenere al massimo le emissioni sonore, come indicato dagli elaborati presentati, l'impatto acustico della centrale non andrà ad incidere significativamente sul clima acustico attuale dell'area in esame.

Ritenuto che:

- l'intervento in progetto prevede interventi di entità non trascurabile;
- la realizzazione del progetto può comportare ricadute ambientali significative in un contesto territoriale caratterizzato da elementi di sensibilità e gravato da specifici vincoli di tutela;
- la documentazione presentata per la fase di verifica non risulta esaustiva in relazione alle problematiche riscontrate, non evidenziando tutti gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) precedentemente richiamati;
- per le motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto debba essere assoggettato alla fase di valutazione di impatto ambientale *ex art. 12 L.R. 40/98 e s.m.i.* e che lo Studio di Impatto Ambientale debba essere specificamente orientato a sviluppare le problematiche evidenziate nel presente provvedimento e precedentemente descritte;

visto il verbale della Conferenza di Servizi svoltasi in data 11/03/2003, nonché i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;

vista la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;

visto il R.D. n. 1775 del 11/12/1933;

visto il D. Lgs. 275/1993;

visto il D.M. 16/12/1923;

vista la D.G.R. N. 74-45166 del 26 aprile 1995;

vista la D.G.P. N. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;
vista la L.R. n. 45 del 09/08/1989;
visto il D. Lgs. 490/99;
visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. Di assoggettare il progetto di "Impianto idroelettrico utilizzante l'acqua derivata dal canale di scarico della centrale Teksid", localizzato nei Comuni di Buttigliera Alta, Rosta e Rivoli (TO), proposto dalla Società C.I.O. S.p.A., alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i. al fine di sviluppare le problematiche e gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) evidenziati nel presente provvedimento.
2. Di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 27/03/2003

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina